



IL CORAGGIO DI SCEGLIERE

13 FEBBRAIO 2005

***“Adora il Signore
Dio tuo e a lui solo
rendi culto” (Mt 4,10)***



Nella Quaresima, siamo chiamati a **ritornare** al Signore. Egli ci attende e ci guarda con misericordia infinita. Ma lo sguardo di Dio su di me desidera incontrare il mio sguardo su di Lui.

Se Dio mi guarda io non posso guardare altrove.

Non possiamo fare di testa nostra, decidendo noi ciò che è bene e ciò che è male e cercando di realizzarci senza Dio o contro Dio.

Ogni volta che siamo tentati di mettere qualcos'altro al posto di Dio o prima di Lui, sentiamoci ripetere: "Adora Dio solo!" e diciamo coraggiosamente di no a ciò che Lui non vuole.

In questa settimana proviamo a:

- riconoscere le varie forme di tentazione che in modo ora subdolo, ora violento, rischiano di compromettere il nostro rapporto filiale con Dio?
- chiederci cosa significa in concreto, per noi, "Adorare Dio solo", cioè metterlo realmente al primo posto nella vita, nelle scelte, nei gesti.



IL CORAGGIO DI SCEGLIERE

13 FEBBRAIO 2005

***“Adora il Signore
Dio tuo e a lui solo
rendi culto” (Mt 4,10)***



Nella Quaresima, siamo chiamati a **ritornare** al Signore. Egli ci attende e ci guarda con misericordia infinita. Ma lo sguardo di Dio su di me desidera incontrare il mio sguardo su di Lui.

Se Dio mi guarda io non posso guardare altrove.

Non possiamo fare di testa nostra, decidendo noi ciò che è bene e ciò che è male e cercando di realizzarci senza Dio o contro Dio.

Ogni volta che siamo tentati di mettere qualcos'altro al posto di Dio o prima di Lui, sentiamoci ripetere: "Adora Dio solo!" e diciamo coraggiosamente di no a ciò che Lui non vuole.

In questa settimana proviamo a:

- riconoscere le varie forme di tentazione che in modo ora subdolo, ora violento, rischiano di compromettere il nostro rapporto filiale con Dio?
- chiederci cosa significa in concreto, per noi, "Adorare Dio solo", cioè metterlo realmente al primo posto nella vita, nelle scelte, nei gesti.

**«Adora il Signore Dio tuo
e a lui solo rendi culto»
(Mt 4,10).**

In Quaresima la Chiesa ci ricorda che la nostra vita è un cammino verso la Pasqua, quando Gesù, con la sua morte e risurrezione, ci introduce nella vita vera, all'incontro con Dio.

Fu proprio nel deserto, mentre stava andando verso la terra promessa, che il popolo d'Israele abbandonò, per un momento, il suo Dio e adorò il vitello d'oro.

Anche Gesù ripercorre lo stesso cammino nel deserto e anche lui è tentato da Satana di adorare il successo e il potere. Ma Egli taglia netto con ogni lusinga del male e si rivolge con decisione verso l'Unico Bene.

Come è stato per il popolo ebraico e per Gesù, così anche per noi, nel nostro quotidiano, non mancano le tentazioni a farci deviare verso percorsi più facili. Esse ci invitano a cercare la nostra gioia e a riporre la nostra sicurezza nell'efficienza, nella bellezza, nel divertimento, nel possesso, nel potere..., realtà di per sé positive, ma che possono essere assolutizzate e che spesso la società propone come autentici idoli.

E quando non si riconosce e non si adora Dio, subentrano inevitabilmente altri "dèi" ed ecco riapparire il culto dell'astrologia, della magia...

Gesù ci ricorda che la pienezza del nostro essere non sta nella ricerca di queste cose che passano, ma nel metterci davanti a Dio, dal quale tutto proviene, e riconoscerlo per quello che Egli veramente è: il

Creatore, il Signore della storia, il nostro Tutto: Dio!
Se lassù in Cielo, dove siamo incamminati, lo loderemo incessantemente, perché non anticipare fin da adesso la nostra lode a Lui?

Che sete sentiamo, a volte, anche noi di adorare, lodandolo nel fondo del nostro cuore, vivo nel silenzio dei tabernacoli e nella festante assemblea dell'Eucaristia...

Ma che cosa significa "adorare" Dio? Significa dire a Dio: "Io sono nulla". E non dirlo solo a parole. Per adorare Dio occorre annientare noi stessi e far trionfare Lui in noi e nel mondo. Questo implica il costante abbattimento dei falsi idoli che siamo tentati di costruirci nella vita.

Per annientare i nostri pensieri non abbiamo che da pensare a Dio ed avere i suoi pensieri che ci sono rivelati nel Vangelo. Per annientare la nostra volontà non abbiamo che da compiere la sua volontà che ci viene indicata nel momento presente. Per annientare i nostri affetti disordinati basta aver in cuore l'amore verso di Lui ed amare i nostri prossimi condividendo le ansie, le pene, i problemi, le gioie.

Se siamo "amore" sempre, noi, senza che ce ne accorgiamo, siamo per noi stessi nulla. E perché viviamo il nostro nulla, affermiamo con la vita la superiorità di Dio, il suo essere tutto, aprendoci alla vera adorazione di Dio.

[....]

Libera riduzione da "Parola di Vita" di febbraio 05 di Chiara Lubich

**«Adora il Signore Dio tuo
e a lui solo rendi culto»
(Mt 4,10).**

In Quaresima la Chiesa ci ricorda che la nostra vita è un cammino verso la Pasqua, quando Gesù, con la sua morte e risurrezione, ci introduce nella vita vera, all'incontro con Dio.

Fu proprio nel deserto, mentre stava andando verso la terra promessa, che il popolo d'Israele abbandonò, per un momento, il suo Dio e adorò il vitello d'oro.

Anche Gesù ripercorre lo stesso cammino nel deserto e anche lui è tentato da Satana di adorare il successo e il potere. Ma Egli taglia netto con ogni lusinga del male e si rivolge con decisione verso l'Unico Bene.

Come è stato per il popolo ebraico e per Gesù, così anche per noi, nel nostro quotidiano, non mancano le tentazioni a farci deviare verso percorsi più facili. Esse ci invitano a cercare la nostra gioia e a riporre la nostra sicurezza nell'efficienza, nella bellezza, nel divertimento, nel possesso, nel potere..., realtà di per sé positive, ma che possono essere assolutizzate e che spesso la società propone come autentici idoli.

E quando non si riconosce e non si adora Dio, subentrano inevitabilmente altri "dèi" ed ecco riapparire il culto dell'astrologia, della magia...

Gesù ci ricorda che la pienezza del nostro essere non sta nella ricerca di queste cose che passano, ma nel metterci davanti a Dio, dal quale tutto proviene, e riconoscerlo per quello che Egli veramente è: il

Creatore, il Signore della storia, il nostro Tutto: Dio!
Se lassù in Cielo, dove siamo incamminati, lo loderemo incessantemente, perché non anticipare fin da adesso la nostra lode a Lui?

Che sete sentiamo, a volte, anche noi di adorare, lodandolo nel fondo del nostro cuore, vivo nel silenzio dei tabernacoli e nella festante assemblea dell'Eucaristia...

Ma che cosa significa "adorare" Dio? Significa dire a Dio: "Io sono nulla". E non dirlo solo a parole. Per adorare Dio occorre annientare noi stessi e far trionfare Lui in noi e nel mondo. Questo implica il costante abbattimento dei falsi idoli che siamo tentati di costruirci nella vita.

Per annientare i nostri pensieri non abbiamo che da pensare a Dio ed avere i suoi pensieri che ci sono rivelati nel Vangelo. Per annientare la nostra volontà non abbiamo che da compiere la sua volontà che ci viene indicata nel momento presente. Per annientare i nostri affetti disordinati basta aver in cuore l'amore verso di Lui ed amare i nostri prossimi condividendo le ansie, le pene, i problemi, le gioie.

Se siamo "amore" sempre, noi, senza che ce ne accorgiamo, siamo per noi stessi nulla. E perché viviamo il nostro nulla, affermiamo con la vita la superiorità di Dio, il suo essere tutto, aprendoci alla vera adorazione di Dio.

[....]

Libera riduzione da "Parola di Vita" di febbraio 05 di Chiara Lubich